

# Rassegna Stampa

---

Rogo 19

**WAYPRESS** media monitoring



**Sicurezza pubblica**

<b>Repubblica Firenze</b>	19/05/2014	p. I-II	A fuoco un'altra ditta gestita da cinesi	Michele Bocci	323 cm2	1
<b>Corriere Fiorentino</b>	19/05/2014	p. 1	Ancora fuoco nei capannoni cinesi		104 cm2	3
<b>Qn</b>	19/05/2014	p. 17	Fuga in pigiama dal rogo del capannone	Laura Natoli	426 cm2	4
<b>Tirreno</b>	19/05/2014	p. 9	Brucia un altro capannone cinese		355 cm2	5
<b>Nazione Prato</b>	19/05/2014	p. 2	«Ditta in affitto da quattro anni e già controllata, non mi risulta ci fossero abusi»	Laura Natoli	173 cm2	6
<b>Nazione Prato</b>	19/05/2014	p. 3	Q capannone era stato sequestrato a gennaio		111 cm2	7
<b>Nazione Prato</b>	19/05/2014	p. 3	Cenni: «Siamo rimasti soli» Silli-Rossi. lite sul consolato		337 cm2	8
<b>Nazione Prato</b>	19/05/2014	p. 1-3	Tutto come prima	Laura Natoli	3028 cm2	9
<b>Tirreno Prato</b>	19/05/2014	p. 11	Silli: Stop ai rapporti col consolato cinese Rossi: Scelta sbagliata		721 cm2	13
<b>Tirreno Prato</b>	19/05/2014	p. 11	Controlli, non c'è accordo		251 cm2	14
<b>Tirreno Prato</b>	19/05/2014	p. 1-I	Rogo nel pronto moda cinese		1452 cm2	15

## AL MACROLOTTO DI PRATO

### A fuoco un'altra ditta gestita da cinesi

MICHELE BOCCI

**A**NCORA fiamme in un capannone di Prato, non molto distante dall'azienda dove nel dicembre scorso un incendio uccise sette operai. Ad essere colpita è stata una ditta di pronto moda di via del Molinuzzo. L'allarme è scattato ieri mattina alle 10.30, quando nell'area del Macrolotto si è alzata un'alta colonna di fumo. Sono intervenuti i pompieri, che hanno fatto uscire un uo-

mo dal primo piano e hanno lavorato per spegnere le fiamme. Si cerca di capire da dove sono partite. Al momento non ci sono elementi per parlare di episodio doloso, anzi si ritengono più probabili le cause accidentali. Nei prossimi giorni ci saranno risultati più chiari. I feriti sono due, entrambi sono rimasti intossicati in modo non grave, tanto che uno di loro si è allontanato dopo aver ricevuto i primi soccorsi.

SEGUE A PAGINA III



IL ROGO/ALMACROLOTTO DI PRATO

## Cinesi, un incendio-fotocopia “Più dialogo con la comunità”

<DALLA PRIMA DI CRONACA

È STATO lui ad essere recuperato dai pompieri, ai quali ha detto di essere entrato nel capannone quando l'incendio era già scoppiato per recuperare alcuni documenti. Inoltre si è fatta medicare una donna che lavora in un'azienda vicina. All'interno del "pronto moda Aox", l'azienda andata in fiamme, non sono stati trovati letti per gli operai, dunque si presume che nessuno dormisse all'interno. Anche un'altra ditta dello stesso capannone, che qualche anno fa ospitava il lanificio Cervino, ha subito danni. L'assessore all'Integrazione di Prato, Giorgio Sili (For-

za Italia) è arrivato nella zona e ha attaccato: «Sospenderemo ogni rapporto diplomatico con il consolato cinese finché questo non mostrerà davvero di voler cambiare le cose: dalla tragedia di via Toscana non è cambiato nulla». Di parere opposto il presidente della Regione, Enrico Rossi. «È il momento di aumentare il dialogo con la comunità cinese. Quanto successo ci ricorda che, in quest'area, c'è un bubbone da estirpare, che ha due facce: l'illegalità delle condizioni di vita dei lavoratori e la rendita dei capannoni che, anche in questo caso, è riconducibile a proprietari italiani».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'INCENDIO

L'ennesimo incendio a un capannone industriale cinese al Macrolotto di Prato

# Ancora fuoco nei capannoni cinesi

PRATO — Ancora fiamme in un capannone al Macrolotto di Prato vicino a via Toscana dove, il primo dicembre scorso, persero la vita 7 operai cinesi intrappolati nel laboratorio alveare in cui lavoravano e vivevano. Nessuna vittima, due feriti si sono presentati in ospedale dopo la fuga dalle fiamme. L'assessore comunale uscente all'Integrazione Giorgio Silli (Fi) annuncia di chiudere i rapporti col consolato di Pechino ma il governatore Enrico Rossi parla di azione immediata basata su «dialogo e collaborazione».



**Macrolotto** | soccorsi al capannone di Prato



# Fuga in pigiama dal rogo del capannone

## Prato: fiamme nel Macrolotto, due operai cinesi intossicati dal fumo

■ PRATO

**ANCORA** paura al Macrolotto. Ieri la memoria è tornata al primo dicembre scorso, sempre una domenica, quando sette operai cinesi morirono bruciati dentro la ditta dove lavoravano in via Toscana. Una tragedia che poteva ripetersi ieri quando un altro incendio è scoppiato in un pronto moda del Macrolotto, poco distante da via Toscana.

Erano le 9,30 quando alcuni passanti hanno visto del fumo nero e denso alzarsi da un capannone di via del Molinuzzo. La vicinanza con la caserma dei vigili del fuoco ha evitato il peggio: i pompieri sono arrivati sul posto in pochi minuti e hanno visto un uomo che si sporgeva da una finestra con le inferriate chiedendo aiuto. All'interno della ditta, la Aox gestita da un cinese irrintracciabile, le fiamme avevano già distrutto parte della merce. I vigili del fuoco hanno seghato le sbarre della finestra ed estratto l'uomo, cinese, con i vestiti anneriti dal fumo. L'orientale è scappato rifiutando le cure dei me-

dici del 118. Poche ore dopo si è recato spontaneamente al pronto soccorso insieme a una donna, anche lei cinese, per una lieve intossicazione. Dalla ditta vicina altri tre o quattro cinesi sono stati visti fuggire in pigiama. I vigili del fuoco hanno lavorato tutto il giorno per spegnere le fiamme, bonificare l'area e mettere in sicurezza il tetto che è crollato.

### LA STRAGE DI DICEMBRE

#### Polemiche per il nuovo incendio, dopo le sette vittime

#### Edificio sequestrato per abusi

**IL CAPANNONE**, 12mila metri quadrati che un tempo ospitava il maglificio «Cervino», è di proprietà della famiglia Santanni ed è diviso in 15 unità, undici delle quali affittate a cinesi. Era già stato controllato a gennaio ed era stato sequestrato dalla polizia municipale per abusi poi sanati. Il rogo di ieri ha riaperto la pole-

mica sull'illegalità dilagante nel distretto pratese e il dito è stato puntato contro «l'immobilismo di questi mesi». Dopo il primo dicembre poco è cambiato e il Macrolotto continua a essere una polveriera nonostante l'interessamento iniziale delle istituzioni. «Siamo stati lasciati soli e gli aiuti promessi dal governo non sono mai arrivati», ha commentato con amarezza il sindaco Roberto Cenni. Polemica anche tra l'assessore all'Integrazione Silli e il presidente della Regione Rossi. «Per quanto mi riguarda — ha detto Silli — interromperemo qualsiasi rapporto con il consolato cinese». Per Rossi, invece, «è necessario collaborare con tutti i soggetti per estirpare questo bubbone».

Laura Natoli



### Una tragedia fotocopia

«E' UNA tragedia fotocopia che ci ricorda che, in quest'area, c'è un bubbone da estirpare, che ha due facce: l'illegalità delle condizioni di vita dei lavoratori e la rendita dei capannoni che, anche in questo caso, è riconducibile a proprietari italiani». Così il presidente della Regione Enrico Rossi interviene sull'incendio, chiedendo più collaborazione dalla comunità cinese e ricordando la task force di 50 tecnici della prevenzione

Vigili al lavoro nella fabbrica andata a fuoco nel Macrolotto (foto in basso)



# Brucia un altro capannone cinese

Prato, in fiamme un'azienda vicina a quella della strage di dicembre: uomo salvato in extremis

PRATO

Per alcuni lunghi minuti, ieri mattina, si è temuta una tragedia simile a quella che lo scorso 1° dicembre è costata la vita a sette operai cinesi nell'incendio della confezione Teresa Moda al Macrolotto di Prato. Un altro grosso incendio si è scatenato intorno alle 9,30 in un'azienda gestita da cinesi, il pronto moda Aox.

Un uomo, che era all'interno del capannone, è stato estratto vivo e dopo le prime cure è scappato. I vigili del fuoco, accorsi dalla vicina caserma con molti mezzi, mentre cercavano di domare le fiamme, hanno cercato a lungo se vi fosse qualcun'altro nel capannone che bruciava. Invece, altri tre, quattro cinesi sono fuggiti dal magazzino adiacente, minacciato anch'esso dall'incendio, il cui ingresso è stato tagliato con una motosega perché non rispondeva nessuno. All'interno del secondo magazzino c'era un soppalco usato come dormitorio.

In tarda mattinata due cinesi, un uomo e una donna, si sono presentati al pronto soccorso. L'uomo presentava un lieve trauma cranico, la donna non aveva ferite evidenti. Le loro condizioni non sono gravi. In ospedale hanno trovato ad attenderli i carabinieri, che li hanno interrogati per ricostruire l'esatta dinamica dell'incendio. L'uomo è quello che è stato salvato dai vigili del fuoco e che poi è scappato, mentre la donna ha respirato un po' di fumo e non ha avuto ulteriori compli-

cazioni. L'uomo ha raccontato ai carabinieri di aver visto uscire il fumo dal pronto moda e di essere entrato dentro per recuperare le proprie cose, poi però è rimasto intrappolato all'interno e ha rischiato di morire carbonizzato. I vigili del fuoco hanno segato le sbarre di una finestra al primo piano e l'hanno salvato. La donna era con lui

ma si è limitata ad aprirgli la porta e a farlo entrare nell'azienda.

Le due confezioni fanno parte di una quindicina di ditte - tredici cinesi e solo due italiane - ricavate dal grande capannone di 12mila metri quadri che fino a 15 anni fa ospitava il maglificio Cervino. La proprietà è rimasta la stessa, la famiglia San-

» I vigili del fuoco lo hanno estratto dall'edificio che bruciava tagliando l'inferriata di una finestra

tanni, ma si è trasformata in due immobiliari - Rogi e Giglio - di proprietà dei fratelli Fabio e Stefano Santanni. Sono loro che hanno affittato, per lo più a cinesi, i magazzini e gli appartamenti.

Il titolare del pronto moda andato in fiamme non si trova. In ogni caso la ditta sembrerebbe in regola: i carabinieri non hanno trovato traccia di dormitori abusivi e nemmeno di una cucina.

Le case e tutte le attività vicine all'immobile in fiamme sono state evacuate per precauzione. A dare l'allarme sono stati alcuni attivisti di "Prato Libera e Sicura", presenti in quella zona per attaccare alcuni manifesti elettorali. Sulle origini del rogo, al momento gli inquirenti non si sbilanciano nell'indicare una pista precisa, ma, visto soprattutto l'orario in cui è scoppiato l'incendio, si penserebbe ad una causa accidentale.



Il capannone in fiamme al Macrolotto di Prato (Foto Carlo Sestini)



**IL PROPRIETARIO** STEFANO SANTANNI È TITOLARE DELLA SOCIETÀ CHE GESTISCE L'IMMOBILE: «LA REFERENTE DEI CINESI? NON SI TROVA»  
**«Ditta in affitto da quattro anni e già controllata, non mi risulta ci fossero abusi»**

**VA SU** e in giù senza mai fermarsi. Collabora con i carabinieri che gli fanno domande sulla ditta, sull'affitto, sul titolare della Aox dove ieri mattina è scoppiato l'incendio e dove ha rischiato di perdere la vita un uomo cinese, salvato in extremis dai vigili del fuoco. E' Stefano Santanni, titolare insieme al fratello Fabio delle immobiliari Ro. Gi e Giglio proprietarie del grande immobile di via del Molinuzzo che un tempo ospitava il maglificio di famiglia, «Cervino».



**PREOCCUPATO** Stefano Santanni

«Ero fuori a una premiazione — racconta Stefano Santanni —, mi ha avvertito mio fratello intorno alle undici e sono corso qui. Stiamo cercando di rintracciare la nostra referente, una cinese che parla italiano e che si chiama Susanna, ma ha il cellulare non raggiungibile. Stiamo collaborando con i carabinieri per risalire al titolare della Aox».

La ditta è in affitto dalla famiglia Santanni da quattro anni. «Abbiamo fatto un contratto regolare e abbiamo fornito tutte le fotocopie ai carabinieri. Non mi risulta che ci fossero abusi come stipulato espressamente nel contratto. Tra l'altro, la ditta è stata controllata dalla polizia municipale di recente e tutte le situazioni di irregolarità erano state sanate. Purtroppo, con il titolare del contratto non ho mai avuto contatti perché non parla italiano. Abbiamo sempre fatto tramite la referente cinese. Non abbiamo mai avuto problemi in questi anni».

**Laura Natoli**



## L'IMMOBILE DODICIMILA METRI PER 15 DITTE, 11 SONO AFFITTATE A CINESI Il capannone era stato sequestrato a gennaio

L'IMMOBILE è di 12mila metri quadrati e fino a dodici anni fa ospitava il maglificio «Cervino» della famiglia Santanni. Dopo la chiusura del maglificio il capannone è stato frazionato in 15 unità che ora ospitano altrettante ditte. Undici sono affittate a cinesi e quattro a italiani.

«Non ci sono solo pronto moda, ma anche spedizionieri e magazzini — spiega il proprietario, Stefano Santanni —. Le ditte sono state controllate di recente e gli abusi erano stati sanati».

In effetti la polizia municipale aveva controllato

la «Aox» nel gennaio scorso quando il pronto moda fu sequestrato per alcuni abusi. I sopralchi erano stati tolti e la ditta aveva ripreso la sua attività, ma evidentemente la lezione non è servita.

Ieri al momento dell'incendio è stato accertato che almeno un uomo dormiva al suo interno. E' probabile che il cinese dormisse al piano superiore dove ci sono gli uffici su una scatola di cartone. Un piccolo dormitorio, invece, era nella ditta accanto dove sono stati visti scappare in pigiama tre o quattro cinesi. Ora l'immobile è sotto sequestro.



**LE REAZIONI MILONE: «NESSUN AIUTO DAL GOVERNO»**

# Cenni: «Siamo rimasti soli» Silli-Rossi, lite sul consolato

**L'ASSESSORE** alla Sicurezza Aldo Milone e l'assessore all'Integrazione Giorgio Silli si sono precipitati in via del Molinuzzo, appena saputo dell'incendio e della persona salvata per un soffio dalle fiamme. In tarda mattina è arrivato anche il sindaco Roberto Cenni per vedere di persona che cosa stesse succedendo. «Fortunatamente c'erano vicino i pompieri — dice Cenni —, vicinanza che ha permesso di evitare un'altra tragedia. E' una situazione identica alla strage del primo dicembre, con l'aggravante che dal primo dicembre a oggi è rimasta solo la forte determinazione dell'amministrazione comunale e delle forze dell'ordine locali di combattere un fenomeno dilagante di insicurezza e illegalità. Resta un colpevole passaggio di tanti mesi durante i quali non è successo nulla. Continueremo a fare il nostro dovere ma è amaro ammettere che siamo soli. Questo nuovo accadimento sottolinea l'inadempienza del governo centrale. Ora non possono dire che non sapevano. Mi meraviglia che ci siano candidati a sindaco che sottolineano come non si possa parlare male di Prato. Non siamo noi a parlare male di Prato, ma sono i fatti che par-

lano da soli. Continueremo a lavorare per le nostre competenze ma invochiamo la responsabilità di tutti». «Per quanto mi riguarda ogni rapporto con il consolato cinese è sospeso — dice su tutte le furie Silli — Nel terzo millennio non si può lavorare come se fossimo nel Medioevo. O questa gente capisce che è necessario mettersi in regola o tagliamo i rapporti». «In una situazione del genere tut-

rendita dei capannoni che, anche in questo caso, è riconducibile a proprietari italiani». Così il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi è intervenuto sull'incendio di via del Molinuzzo. Il governatore ha risposto anche a Silli sullo «stop del dialogo con il consolato cinese». «E' su queste due facce dell'illegalità e della rendita che dobbiamo agire. E' un impegno — spiega — che si deve basare sul dialogo e la collaborazione. Contrariamente a chi propone di sospenderlo, è proprio sul coinvolgimento di tutti i protagonisti, a partire dalla comunità cinese e dal consolato che dobbiamo cominciare». Immediata la replica dell'assessore Milone che risponde «Caro Rossi, sono stato tutta la mattina al Macrolotto ma lei dove era? Al mare? O forse non c'erano tv nazionali con cui apparire in qualche intervista?». «E' la riprova del il fallimento delle politiche di questa giunta che ha pensato solo a una parte del problema — ha detto Matteo Biffoni, candidato sindaco del Pd — Dobbiamo chiedere sostegno a tutte le istituzioni e non dobbiamo retrocedere dalla strada della legalità».

L.N.

## **BIFFONI (PD) ATTACCA** **«Situazioni intollerabili** **E' l'ennesima riprova** **del fallimento della giunta»**

to il mio ringraziamento va al governo centrale — dice ironicamente Milone — Da 'Cassandra' lo sto dicendo da tempo che questa è una polveriera. Sarà il caso che si aprano gli occhi? Dove sono gli aiuti che ci avevano promesso?». «E' una tragedia fotocopia che ci ricorda che, in quest'area, c'è un bubbone da estirpare, che ha due facce: l'illegalità delle condizioni di vita dei lavoratori e la

“ Troppi mesi di silenzio

Solo la vicinanza con la caserma dei pompieri ha permesso di evitare il peggio. Troppi mesi di colpevole silenzio

**AMAREZZA**  
Il sindaco Cenni in via del Molinuzzo dopo l'incendio nella «Aox». Sul posto anche gli assessori Silli e Milone  
foto Attalini



Ancora fiamme in una ditta orientale al Macrolotto: strage sfiorata, operaio ferito

NATOLI  
■ Qn e pagine 2 e 3

# TUTTO COME PRIMA



Dopo i sette morti di via Toscana non è cambiato nulla Lite Comune-Rossi sui rapporti coi cinesi



# Macrolotto, cinese salvato dalle fiamme e fuga in pigiama

*Inferno in azienda: i pompieri segano le sbarre di una finestra per estrarre l'operaio. Gli altri spariscono tutti*

di LAURA NATOLI

**LA MEMORIA** è tornata subito al primo dicembre dell'anno scorso quando in una delle tante ditte che popolano il Macrolotto morirono sette cinesi bruciati dalle fiamme. Ieri poteva risucce-dere. Erano le 9.30 circa — sempre di una domenica mattina — quando i vigili del fuoco sono stati allertati da alcuni passanti che hanno notato una colonna di fumo nero e denso alzarsi da un capannone di via del Molinuzzo. Il caso ha voluto che la caserma dei vigili del fuoco distasse pochi passi dal capannone. Le squadre dei vigili del fuoco si sono precipitate in via del Molinuzzo insieme a due guardie venatorie Gav che stavano prestando servizio a Baciacavallo e che si sono allarmate quando hanno notato il fumo.

I vigili del fuoco hanno visto un uomo, cinese, chiedere aiuto da una finestra posta al piano superiore del capannone che ospita il pronto moda «Aox» mentre le fiamme si stavano alzando con forza.

**I POMPIERI** hanno segato le inferriate della finestra e, tutto nel giro di pochi istanti, hanno estratto l'uomo dal capannone con gli abiti già anneriti dal fumo. Sarebbe bastato qualche istante in più perché finisse in tragedia. L'uomo si è dileguato senza fornire nessuna indicazione ai soccorritori sulla presenza o meno di altre persone dentro il capannone.

I pompieri hanno cominciato le operazioni di spegnimento dell'incendio con la paura che all'interno potessero esserci altre persone e hanno cominciato le ricerche che sono andate avanti per tutto il pomeriggio.

Le fiamme si sono alzate velocemente perché all'interno della ditta c'erano materiali altamente infiammabili come la plastica di grucce e manichini, tessuti in acrilico e poliestere. Nel frattempo in via del Molinuzzo sono arrivate diverse ambulanze della Misericordia da Prato e Poggio a Caiano perché si temeva il peggio, insieme ai carabinieri (con il

comandante provinciale Stifanelli e il capitano Verlengia), la Finanza, la Municipale che ha chiuso la strada al traffico e la polizia con il questore Cerulo e il prefetto Simonetti.

**LE FIAMME** hanno attaccato anche la ditta vicina, sempre gestita da orientali, dove c'erano altri cinesi che dormivano in un soppalco dove, negli uffici, era stato realizzato un piccolo dormitorio. Gli operai sono stati svegliati dai vigili del fuoco che gli hanno detto subito di abbandonare il capannone. In tre o quattro sono usciti in pigiama e sono scappati prima di poter essere soccorsi dai sanitari del 118 e dalle forze dell'ordine. Un paio di ore più tardi, una donna e un uomo cinese si sono presentati al pronto soccorso con sintomi da intossicazione. Sono stati curati e dimessi. Nel frattempo in ospedale sono arrivati i carabinieri per

## PRECEDENTE

### Il primo dicembre sette orientali morirono bruciati nella ditta dove dormivano

interrogare i due cinesi e capire se fossero nel pronto moda di via del Molinuzzo al momento dell'incendio. L'uomo è risultato essere quello salvato dai pompieri. Ha riportato una lieve intossicazione. La donna, invece, ha solo respirato del fumo perché si trovava fuori dal pronto moda. Secondo quanto ricostruito dai pompieri, pare che l'uomo salvato dormisse dentro la ditta su uno scatolone al piano superiore della «Aox», gestita da un cittadino cinese per ora irreperibile, e che sia stato sorpre-

«**ABBIAMO** visto il fumo da Baciacavallo dove stavamo svolgendo un servizio — ha spiegato Alessandro Cai, responsabile provinciale delle Gav — e siamo subito corsi. Siamo arrivati insieme ai pompieri. Abbiamo visto tre o quattro persone uscire dal capannone in pigiama e andarsene mentre i vigili del fuoco hanno segato una finestra per salvare un uomo. Ci siamo messi a deviare il traffico perché la paura era che vi fossero bombole di gas. Tra l'altro in queste ditte eravamo stati in settimana per un controllo sui rifiuti per conto di Asm. I registri contabili erano in ordine e non abbiamo notato nulla di strano, solo una piccola cucina elettrica e un frigorifero, probabilmente usati per riscaldare le pietanze. Nella parte superiore non siamo andati perché non autorizzati».

**TUTTO** l'immobile — dove ci sono anche degli appartamenti affittati a cinesi — è stato evacuato per precauzione. I vigili del fuoco hanno domato l'incendio in un paio di ore ma la bonifica della ditta è andata avanti per tutto il giorno con la paura che sotto le macerie ci potesse essere qualche vittima. Verifiche sono state eseguite anche sulla stabilità del tetto in parte crollato. La ditta è stata sequestrata.



**INTERVENTO**  
Un vigili del fuoco  
nella ditta andata a  
fuoco ieri mattina



**LA MERCE**  
Il materiale  
altamente  
infiammabile  
ha favorito  
il propagarsi  
delle fiamme

**FUMO**  
La finestra  
a cui sono state  
segate  
le sbarre per  
far passare  
l'uomo rimasto  
intrappolato  
dalle fiamme  
*foto Attalini*



**TETTO** Parte del tetto  
è crollato per il calore.  
L'immobile è stato  
sequestrato

# Silli: Stop ai rapporti col consolato cinese Rossi: Scelta sbagliata

Si riaccende la polemica politica sulle misure da adottare  
Il presidente avverte: «Qui c'è un bubbone da estirpare»

PRATO

Davanti al pronto moda Aox di via del Cilianuzzo sono arrivati ieri mattina gli assessori alla Sicurezza urbana Aldo Milone e all'Integrazione Giorgio Silli.

Duri i commenti dei due assessori: «Sospenderò ogni rapporto col consolato cinese fino a quando non ci sarà una volontà tangibile e concreta di mettersi in regola» dice Silli. Uno sfogo che nasce dagli episodi di cinesi in dormitori abusivi, che non si sono placati dopo la strage del 1° dicembre. Milone ha ricordato che ancora i sette operai cinesi morti nel rogo dello scorso dicembre sono all'obitorio e alcuni non sono stati neppure identificati (in realtà sono stati identificati ma si attende ancora il funerale, ndr): «Almeno dopo quella tragedia si aspettavano piccoli segnali di aiuto dal governo per questa città e non ci sono stati».

Non è d'accordo con gli assessori pratesi il presidente della Regione Enrico Rossi, secondo il quale, invece, bisogna intensificare e non sospendere i rapporti con la comunità e il consolato cinese. «E' una tragedia fotocopia che ci ricorda che, in quest'area, c'è un bubbone da estirpare - ha detto Rossi - che ha due facce: l'illegalità delle condizioni di vita dei lavoratori e la rendita dei capannoni che, anche in questo caso, è riconducibile a proprietari italiani».

«È su queste due facce dell'illegalità e della rendita - continua il presidente - che dobbiamo agire, proseguendo con forza nella direzione che abbiamo intrapreso. È un impegno, spiega, che si deve basare sul dialogo e la collabora-



L'assessore Giorgio Silli sul luogo dell'incendio

zione. Contrariamente a chi propone di sospenderlo, è proprio sul coinvolgimento di tutti i protagonisti, a partire dalla comunità cinese e dal Consolato cinese - con cui la Regione ha avviato un dialogo concreto - che dobbiamo cominciare per risolvere il problema dei dormitori in cui divampano i roghi per l'assenza di regole minime di igiene e sicurezza. Per questo la nostra task force di mediatori linguistici e di 50 tecnici della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro si è messa al lavoro».

Un intervento basato solo sulla repressione, secondo il presidente, non serve e non dà risultati. Per questo la Re-

gione ha voluto attorno allo stesso tavolo - che si è insediato e ha già svolto molti incontri tecnici - anche il Consolato cinese. Questo è anche il risultato degli intendimenti e delle valutazioni svolte assieme al Presidente Giorgio Napolitano nell'incontro al Quirinale lo scorso 14 marzo.

Al Consolato cinese il presidente rinnova l'appello a schierarsi con ancora più forza dalla parte della legalità e della parte sana della comunità e delle imprese cinesi di Prato e di sostenere il lavoro delle istituzioni e delle associazioni di categoria per far emergere il lavoro e l'imprenditoria dalla clandestinità e dall'evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Controlli, non c'è accordo

## Brezzo: sbagliato il metodo. Ciardi: dove eravate prima?

PRATO

«Un'altra azienda cinese brucia. Ancora lavoratori vi dormivano all'interno - commenta **Massimiliano Brezzo**, segretario della Filctem Cgil - Sono passati poco più di sei mesi dall'incendio del primo dicembre scorso e dai lutti da questo provocati. Niente però è cambiato nel modo di lavorare e vivere all'interno del sistema illegale di produzione dell'abbigliamento sul nostro territorio. Non poteva essere altrimenti, visto che non si è perseguito il sistema colpendolo nella sua

capacità di produrre ricchezza. Un sistema nel quale la confezione è solo la fase finale, anche se più rischiosa per l'uso promiscuo dei capannoni e più conosciuta e documentata». «È tempo di agire e di dire basta con le polemiche - sostiene **Nicoletta De Angelis** di Sel - Nei sei mesi successivi alla morte dei sette operai di via Toscana si è continuato ad impersonare lo sceriffo e si è elusa l'unica cosa da fare: bloccare il sistema di arricchimento nel più vasto campo dell'illegalità economica. Occorre colpire coloro che si arricchiscono dallo sfruttamento. Occorre rivelare la realtà per cui la confezione è solo l'ultima fase del processo produttivo che, per volontà politica degli amministratori di destra, non viene controllato in ogni sua fase per non disturba-

re troppo i veri colpevoli dell'illegalità economica diffusa» Parole dure anche di **Marco Wong**, candidato nelle liste di Sel: «Puntando solo sulle politiche di facciata, l'amministrazione ha trascurato la parte più importante di prevenzione e di dialogo con la comunità cinese». «E' urgente una politica che faccia emergere queste situazioni di illegalità lavorativa - ha affermato **Gisberto Gallucci**, candidato sindaco del Partito Umanista - e nei rapporti lavorativi, favorire l'uscita dal sommerso delle ditte e delle persone che ci lavorano, favorire la sicurezza nei luoghi di lavoro, le migliori condizioni contrattuali possibili». «Cinque anni fa a sinistra rimasero sorpresi che proprio sulla questione cinese persero le elezioni - è il commento di **Sandro Ciardi**

della lista civica Prato con Cenni - Sicuramente sottovalutarono l'umore popolare sul fenomeno nel nostro territorio. Adirittura per tutta la legislatura Milone era sta definito "persecutore" da Carlesi e da molta parte della sinistra. Poi la tragedia del rogo al Macrolotto e la presa di coscienza, a sinistra, del problema. Oggi altro rogo ed ecco che si riscatena la sinistra e anche la Cgil, accusando il comune di fare poco per evitare queste disgrazie! Senza vergogna! Innanzitutto la Cgil che per anni di governo di sinistra a Prato non ha mai condannato apertamente la illegalità cinese, e ora vorrebbe pontificare speculando sui roghi».



SUL TIRRENO WEB  
LE REAZIONI INTEGRALI  
[WWW.ILTIRRENO.IT/PRATO](http://WWW.ILTIRRENO.IT/PRATO)



I cartellini del pronto moda Aox: è tutto "made in Italy"



# Rogo nel pronto moda cinese

Prato: tragedia sfiorata a sei mesi dalla strage di via Toscana dove morirono sette operai  
Un uomo ha rischiato la vita, due persone intossicate. Botta e risposta tra Silli e Rossi



L'intervento dei vigili del fuoco nel Pronto moda di via del Cilianuzzo (foto Batavia)

■ IN PRATO I E II



# Brucia un pronto moda Operaio rischia la vita

Si è temuta una replica della terribile tragedia di via Toscana  
Nell'azienda, gestita da cinesi, non sono state trovate altre persone

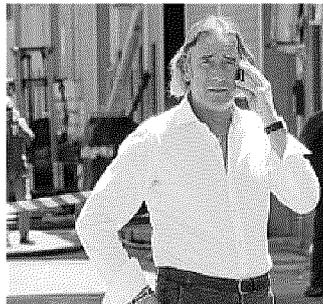
PRATO

Per alcuni lunghi minuti, ieri mattina, si è temuta una tragedia simile a quella che lo scorso 1° dicembre è costata la vita a sette operai cinesi nell'incendio della confezione Teresa Moda in via Toscana. Un altro trosso incendio si è scatenato intorno alle 9,30 in un'azienda gestita da cinesi, il pronto moda Aox, in via del Molinuzzo al Macrolotto, a poche centinaia di metri dalla caserma degli stessi vigili del fuoco di via Paronese e dalla confezione di via Toscana.

Un uomo, che si trovava all'interno del capannone, è stato estratto vivo e dopo le prime cure del caso è scappato. I vigili del fuoco, accorsi dalla vicina caserma con molti mezzi, mentre si prodigavano a domare le fiamme, hanno cercato a lungo se vi fosse qualcun'altro all'interno, ma fortunatamente le ricerche non hanno dato esito. Invece, altri tre, quattro cinesi sono fuggiti dal magazzino adiacente, minacciato anch'esso dall'incendio, il cui ingresso è stato tagliato con una motosega perché non rispondeva nessuno. All'interno del secondo magazzino c'era un soppalco usato come dormitorio.

In tarda mattinata due cinesi, un uomo e una donna, si sono presentati al pronto soccorso. L'uomo presentava un lieve trauma cranico, la donna non aveva ferite evidenti. I due orientali non sono stati portati in ospedale dalle ambulanze inviate sul posto, ma hanno preferito raggiungere il Santo Stefano con mezzi propri. Le loro condizioni non sono gravi. In ospedale hanno trovato ad attenderli i carabinieri, che li hanno interrogati per ricostruire l'esatta dinamica dell'incendio. L'uomo è quello che è stato salvato dai vigili del fuoco e che si è allontanato subito dopo, mentre la donna ha respirato un po' di fumo e non ha avuto ulteriori complicazioni. L'uomo ha raccontato ai carabinieri di aver visto uscire il fumo dal pronto moda e di essere entrato dentro per recuperare le proprie cose, poi però è rimasto intrappolato all'interno e ha rischiato di morire carbonizzato. I vigili del fuoco hanno segato le sbarre di una finestra al primo piano e l'hanno salvato. La donna era con lui ma non è entrata, si è limitata ad aprirgli la porta e a farlo entrare nell'azienda.

Le due confezioni fanno parte di una quindicina di ditte - tredici cinesi e solo due italiane - ricavate dal grande capannone di



12mila metri quadri che fino a quindici anni fa ospitava il maglificio Cervino. La proprietà è rimasta la stessa, la famiglia Santanni, ma si è trasformata in due immobiliari - Rogi e Giglio - di proprietà dei fratelli Fabio e Stefano Santanni. Sono loro che hanno affittato, per lo più a cinesi, i magazzini e gli appartamenti

» Un cinese salvato dai vigili del fuoco si allontana e ricompare all'ospedale. Ai carabinieri ha detto che voleva recuperare le sue cose rimaste dentro la ditta

in quanto parla bene l'italiano, per rintracciare il titolare della ditta, ma non ho trovato neppure lei. Quella ditta è lì da quattro anni e, come per gli altri magazzini, i gestori hanno firmato un contratto di affitto con noi che prevede che tutto sia rigorosamente a norma e che non vi siano dormitori e abusi edilizi». In

» I proprietari italiani dell'immobile assicurano: qui è tutto in regola, non ci sono dormitori abusivi, la circostanza è stata confermata dagli inquirenti

ti che si trovano proprio all'ingresso dell'ex maglificio in via del Molinuzzo.

Il titolare del pronto moda andato in fiamme non si trova. «Appena ho saputo dell'incendio mi sono precipitato - dice Stefano Santanni - Ho subito chiamato Susanna, che è la nostra referente cinese per la confezione Aox,

effetti i carabinieri non hanno trovato traccia di dormitori abusivi nel pronto moda Aox e nemmeno di una cucina.

La Gav, le guardie ambientali volontarie della Toscana, aveva effettuato controlli sui registri dello smaltimento rifiuti la settimana scorsa nel magazzino adiacente. «Avevamo controlla-

to i registri di tutte le ditte dello stabilimento - dice il responsabile provinciale Alessandro Cai - Risultava tutto a norma. L'unica cosa che abbiamo segnalato alla polizia municipale sono stati dei panni stesi in una delle ditte, un segnale che qualcuno potesse anche dormirci». In effetti i vigili del fuoco hanno riscontrato che almeno un dormitorio c'era.

Le case e tutte le attività vicine all'immobile in fiamme sono state evacuate per precauzione. A dare l'allarme sono stati alcuni attivisti di "Prato Libera e Sicura", presenti in quella zona per attaccare alcuni manifesti elettorali. Sul posto - oltre ai vigili del fuoco, i carabinieri, la guardia di finanza, le guardie ambientali, la polizia municipale e due ambulanze della Misericordia. (f.a.)



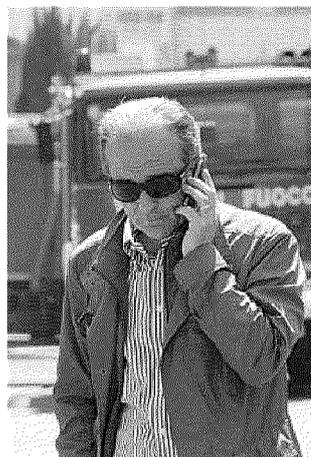
Le prime fasi dell'incendio (foto Batavia)



Da questa finestra è stato tirato fuori l'operaio cinese



**Curiosi ammassati dietro la recinzione**



**Aldo Milone, a destra il questore Cerulo e il prefetto Simonetti parlano con due cinesi**

